

IN SAN FRANCESCO. Chiesa gremita per il quarantesimo concerto promosso dal Festival per ricordare la Strage

Krylov emoziona con Mozart

Lunghi applausi per il gioco «concertante» con la viola del bresciano Luca Ranieri che ha dialogato con il violino del giovane albanese Ermir Abeshi

Luigi Fertonani

Rieccoci ancora una volta in San Francesco, la quarantesima perché il Festival non ha mai smesso di ricordare con un suo concerto la strage di piazza della Loggia, perché anche la musica dia il suo omaggio a una storia tragica che si avvia al suo mezzo secolo senza che ancora le responsabilità di quegli otto morti siano state del tutto chiarite.

La chiesa era gremita di pubblico, col sindaco Emilio Del Bono in prima fila per ascoltare un programma tutto mozartiano con l'orecchio alla musica e il cuore rivolto sicuramente a ricordi, a pensieri personali e dolorosi. A dirigere l'Orchestra Filarmonica del Festival è stato chiamato solo pochi giorni fa Sergej Krylov, che i bresciani conoscono soprattutto come solista al violino ma che si dedica con passione anche all'attività direttoriale. E ieri sera l'esordio mozartiano è stato con la Sinfonia n. 40 K 550 del Salisburghese, la penultima delle Sinfonie della maturità di Mozart e tra l'altro in una tonalità "rara" per questo autore: quel sol minore che dà alla Sinfonia quel carattere quasi preromantico che Krylov, col suo gesto direttoriale essenziale e deciso, ha colto molto bene nella sua inquietudine e



Chiesa di S. Francesco affollata per il concerto. FOTOLIVE

nei colori strumentali, con i corni "temperati" dalla cospicua presenza dei legni. Un'inquietudine che si è concretizzata immediatamente fin dalle prime battute dell'Allegro molto, destinato a tornare continuamente in questo movimento della Sinfonia, quasi una sorta di Leitmotiv antelitteram interrotto soltanto dal delicato secondo tema discendente. Bella la resa dell'Andante e del suo contrappunto nella fase dello sviluppo del mate-

riale tematico, un contrappunto destinato a riemergere in modo denso anche nel Minuetto, del quale Krylov - che l'ha realizzato in modo particolarmente veloce - ha sottolineato il carattere popolare, quasi quello di un Ländler niente affatto leggero; ma, al di là del celebre esordio del primo movimento, è bene sottolineare la buona riuscita del velocissimo tempo finale, con gli archi impegnati in una sorta di folle corsa attraversata da una for-



Sergej Krylov vibrante bacchetta per la Filarmonica del Festival

tissima passione, quasi violenta ma quanto mai efficace.

Per la Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore per violino, viola e orchestra K 364 il discorso musicale è stato molto diverso, perché qui la genialità mozartiana si declina con due strumenti solisti che dialogano in modo molto stretto fra loro. E il complesso, affascinante gioco del violino e della viola difficilmente avrebbe potuto trovare due interpreti migliori del violista

bresciano Luca Ranieri (per lui si tratta di un cavallo di battaglia), col suo suono denso ma molto morbido gareggiare letteralmente col giovane violinista di origine albanese Ermir Abeshi dal suono pieno, ma teso e aggressivo. Il pubblico ha apprezzato l'orchestra, l'efficace direttore e i bravissimi solisti salutandoli con lunghi, commossi applausi che hanno strappato l'agognato bis: l'ultimo movimento della Sinfonia concertante. ●